

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I
CORTE DI ASSISE

=====
Procedimento penale contro:

NICHELE GRECO + altri
=====

Trascrizione della bobina n. 2
dell'udienza del: 08/06/1992

Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA

Quattrocchi Marilena

CONSIGLIERE A LATÈRE

"....sul piano della sua attività mostrò un impegno che indubbiamente era superiore a quello dovuto per la sua carica, cioè nel senso che si scagliò con crudezza contro la...."

MATTARELLA SERGIO

Senta, se è per me la lettura io ricordo bene.

CONSIGLIERE A LATERE

Comunque: "....contro la delinquenza in genere e la mafia ed il terrorismo in particolare proprio in relazione a questa sua iperattività che culminò nell'invito a Palermo del ministro Rognoni perchè tutte le forze dello Stato provvedessero con energia a contrastare la minaccia alle istituzioni in

Sicilia.

Mi preoccupava perchè poteva essere posto nel mirino di ambienti criminali.

Infatti mio fratello poteva rappresentare una seria minaccia ad interessi precostituiti perchè non si fermava ai soliti discorsi ma riteneva suo preciso impegno a far seguire alle parole i fatti.

Contemporaneamente, però, sul piano personale e più intimo, soprattutto dopo l'omicidio Terranova che secondo lui non conduceva ad un possibile movente ben individuato, a questo suo impegno si aggiungeva una maggiore preoccupazione o meglio l'idea generica che anche la sua persona poteva costituire un obiettivo per determinate forze delinquenziali.

Allorchè io insistevo a richiedere la scorta anche nei giorni festivi ed egli mi rispondeva che ciò non sarebbe servito a niente, che comunque non avrebbe potuto vivere senza alcuna libertà di movimento.

Mia cognata e mia moglie sostenevano che negli ultimi tempi era divenuto più pensieroso e nervoso.

A me ciò non risulta, anzi da quando c'era stata la crisi di governo, avendo egli del tempo più libero mi appariva più sereno e disteso.

Per citare due fatti che secondo me danno la riprova che egli non temesse un pericolo ben preciso ed individuato, posso riferire che sabato pomeriggio, 5 gennaio u.s., egli, insieme a sua moglie ed alla mia, fece senza scorta un giro per i negozietti di antiquariato nel corso Alberto Amedeo.

Inoltre la notte di Capodanno ci trovavamo per festeggiare l'anno nuovo tutti a casa mia che si trova dall'altro lato della via Libertà ed egli ci raggiunse verso le 21.30 attraversando da solo la strada.

Penso che di fronte ad un pericolo che ritenesse immediato e concreto non si sarebbe comportato in tal modo.

La legge urbanistica n.71 del '78 fu proposta su iniziativa della Giunta ed in particolare dall'onorevole Fasino, Assessore al territorio.

Tale legge provocò un malcontento generalizzato e diffuso perchè nel riproporre

i principi della legge nazionale abbassava notevolmente gli indici di edificabilità danneggiando i proprietari di terreni e lo sfruttamento degli stessi ai fini edilizi. Inoltre la suddetta legge ha danneggiato costruttori in quanto ha fatto diminuire il loro margine di guadagno aumentando il costo di costruzione e delle opere di urbanizzazione.

Una volta deliberata dall'assemblea tale legge venne impugnata dal Commissario dello Stato per la parte concernente la sanatoria dell'abusivismo edilizio.

A questo punto la discrezionalità di mio fratello poteva seguire tre diversi indirizzi:

- ritardare la promulgazione dell'intera legge essendo stata la stessa impugnata dal Commissario, ciò fino alla pronunzia della Corte Costituzionale che già si prevedeva in tempi lunghi dato che la predetta Corte si occupava in quel periodo del caso Locked(?);
- promulgarla integralmente trascorsi i trenta giorni senza che fosse intervenuta la pronunzia della Corte Costituzionale così

come prevista dallo Statuto;

- promulgarla solo per la parte non impugnata;

Egli scelse quest'ultima soluzione perchè adottando la prima avrebbe favorito una intensificazione intensiva e massiccia dell'edilizia in brevissimo arco di tempo considerato che tutti i proprietari avrebbero cercato di ottenere la concessione edilizia fruendo dei vecchi indici di edificabilità materialmente già fatti.

Mio fratello volle rispettare la volontà legislativa espressa all'assemblea per le regole della regolamentazione urbanistica futura e, quindi, ritenne suo preciso impegno, resistendo a molteplici ed insistenti pressioni politiche, promulgare immediatamente la parte della legge non impugnata.

Del resto non ritenne di adottare la promulgazione della parte concernente la sanatoria per evitare che una contrastante decisione della Corte Costituzionale provocasse dei disordini amministrativi e l'obbligo di restituire agli aventi diritto

le somme versate per la sanatoria.

La legge sugli appalti, promulgata nell'estate del '79 su iniziativa governativa, pur riprendendo per grandi linee la legge nazionale che si adeguava alle norme CEE, rendeva sicuramente più difficili gli abusi in materia di appalto.

Mio fratello mi riferì che vi furono parecchi tentativi in assemblea da lui parzialmente riusciti per modificare la proposta iniziale che certamente conteneva delle norme procedurali molto rapide.

Non posso riferire circa l'attuazione in seno dei singoli assessorati di tale norma, allorchè l'Assessore dei lavori pubblici, Gardillo, presentò una lettera peraltro diretta personalmente a mio fratello e non al Presidente dell'assemblea, come dovuto, con la quale rassegnava le dimissioni dall'incarico conferito ai lavori pubblici, dimissioni non espressamente dichiarate irrevocabili.

Mio fratello, immediatamente, previa rapida consultazione della Corte dei Conti, considerò operanti ed efficaci tali

dimissioni ed assunse "ad interim"
l'Assessorato ai lavori pubblici.

In tale sua veste allontanò dal governo del
suddetto Assessorato un funzionario nel quale
non riponeva alcuna fiducia e nominò come
Capo di Gabinetto il Direttore Regionale
Giambrone.

Successivamente, allorchè si discusse in
assemblea le dimissioni di Gardillo questi
sostenne che non si era dimesso come
Assessore ma soltanto come incaricato del
ramo dei lavori pubblici e, pertanto, tutte
le sedute della Giunta alle quali non era
stato invitato dovevano considerarsi
invalidi.

Per superare tale ostacolo mio fratello
minacciò le dimissioni della intera Giunta
nel caso in cui Gardillo non avesse
confermato in maniera inequivocabile le
proprie dimissioni.

Dopo la sospensione dell'assemblea riuscì ad
ottenere le dette dimissioni.

Sempre nell'ambito dei lavori pubblici mio
fratello richiese un elenco dei funzionari
che normalmente venivano nominati per i

collaudi di opere pubbliche.

Incarichi che notoriamente costituivano notevoli introiti e a quanto pare erano affidati sempre alle medesime persone.

Pertanto non so in quale modo egli cercò di modificare l'andazzo.

Un'altra questione per la quale mio fratello si impegnò e si espose con la sua autorità, personalmente, fu quella concernente l'appalto di alcune scuole da parte del Comune di Palermo con fondi dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione.

Su segnalazione del predetto Assessorato mio fratello nominò l'Ispettore Mignosi, funzionario in cui egli riponeva fiducia, per accertare eventuali irregolarità.

Il predetto ispettore presentò due relazioni a seguito delle quali mio fratello intervenne una prima volta sul Sindaco per bloccare le procedure e rifare le gare.

A questa prima richiesta non ottenne probabilmente alcun risultato visto che vi fu una seconda intervenuta nel dicembre u.s., non posso precisare con quali esiti.

Ho ritenuto di dovere porre in risalto tale

episodio per l'entità degli interessi economici in gioco.

Si trattava, infatti, di appalti per circa sei miliardi.

Ultimamente in una proposta di legge sul riordinamento del personale regionale mio fratello aveva fatto inserire una norma che proponeva il divieto per il personale della regione di percepire emolumenti dell'azione delle attività come quelle di collaudo connesse ai doveri di ufficio.

Tale norma non ottenne l'approvazione della Giunta, per quel che mi risulta, nella fase della elaborazione del progetto di legge.

Per tale motivo forse mio fratello richiese un elenco da parte di tutti gli assessorati circa i funzionari che erano stati nominati nelle commissioni di collaudo relative ad opere collaudate di recente o in corso di collaudo, nonché gli importi dagli stessi percepiti.

Ciò perchè era sentito che in taluni assessorati vi fossero frequenti casi di nomine e sempre dei medesimi funzionari.

A fine settembre '79 mio fratello mi

partecipò, quindi andava a parlare col ministro Rognoni perchè rivolgesse la sua attenzione sul Comune di Palermo.

Penso che su tale punto potrebbe fornire utili indicazioni l'attuale Ministro degli Interni.

Nel caso in cui mio fratello sia riuscito ad avere un colloquio con lo stesso anche se è notorio che il ministro Rognoni di recente è venuto a Palermo.

Per quanto riguarda la linea politica di mio fratello sin dall'inizio della sua attività ha seguito senza tentennamenti la corrente Morotea.

Egli volle comunque crearsi una propria autonoma posizione politica distinta, non come contenuto ideologico, da quella del padre, ma costituita con le proprie capacità. Anche se non era ammesso da alcuno, nemmeno da mio fratello, appariva scontato la nomina a Presidente del nuovo governo regionale.

Circa la sua ventilata apertura nei confronti dei comunisti fino alla partecipazione al governo, debbo dire che in effetti tale decisione non poteva essere presa

autonomamente da mio fratello senza prima acquisire delle indicazioni in tal senso dal congresso nazionale della DC.

Egli era certamente disponibile a tale partecipazione di governo, ma non lo considerava un obiettivo essenziale.

Mio fratello aveva in animo di passare alla Camera con le prossime elezioni politiche.

Produco con copia fotostatica alcuni documenti ritrovati tra le carte di mio fratello e compilati di recente, sostituiti da consuntivi sulle iniziative legislative, le deliberazioni di Giunta, nomine e designazioni dell'azione dell'attività svolta da mio fratello nell'ultimo anno quale Presidente della Regione Siciliana."

PRESIDENTE

Conferma questa dichiarazione?

MATTARELLA SERGIO

Si Presidente.

PRESIDENTE

"Confermo la dichiarazione resa al P.M. il
giorno 11 gennaio del 1980 al G.I".

Poi ce ne sono successive.

CONSIGLIERE A LATERE

Questa è dinanzi al dottore Chinnici nel
gennaio dell'anno successivo:

" Confermo, previa integrale lettura avuta,
le dichiarazioni da me rese in data 11
gennaio presso il Sostituto Procuratore della
Repubblica.

Con mio fratello eravamo molto legati e non
c'era cosa che ci riguardasse che non ci
dicevano l'un l'altro.

Una sola volta egli mi parlò di una lettera
di minaccia.

Ciò fece dopo alcuni mesi dalla ricezione, forse per non preoccuparmi.

Con me non parlò mai di altre minacce, debbo però dire che uno-due mesi prima della sua uccisione, anzi nel dicembre del '79 con specifico riferimento alle gare di appalto per gli edifici scolastici e alle estrazioni(?) da lui disposte all'Assessorato ai lavori pubblici, parlando con un suo collaboratore, professore Francesco Giuliano di Partinico che insegna in un liceo di Salerno ebbe a dire: "Queste cose possono farcele pagare".

Al che il Giuliano: " politicamente mio fratello" ...non politicamente, ma sul piano fisico personale.

L'episodio mi fu riferito dal professore Giuliano dopo la morte di mio fratello nel mese di gennaio '80.

D'altra parte io penso che una sera, durante il periodo natalizio nel '79, lasciando il suo ufficio verso le ore 21.00 assieme al dottor Gaetano Favazza all'ufficio del Gabinetto, ebbe a dire a costui che dimostrava meraviglia per il fatto che non

c'era alcuna sorveglianza.

"Noi non abbiamo nulla da temere perchè facciamo il nostro dovere".

Dopo l'uccisione dell'onorevole Cesare Terranova mio fratello parlando con me mi disse che aveva intenzione di chiedere un colloquio al ministro Rognoni per parlargli della situazione di Palermo che era insostenibile quanto alle infiltrazioni delle influenze mafiose per chiedergli una azione più decisa e più attente del Ministero dell'Interno.

Dell'argomento non mi parlò più, però dopo la sua morte, avendo io esaminato la sua agenda, ho potuto rilevare che egli ebbe delle conversazioni telefoniche con il Ministro dell'Interno e che verosimilmente a Roma in occasione di uno dei suoi viaggi si era incontrato con il Ministro.

Con il Ministro Rognoni comunque si era incontrato a Palermo quando fu organizzato in Prefettura, ad iniziativa di mio fratello, un incontro del Ministro Rognoni con mio fratello ed i responsabili locali dell'ordine pubblico.

Non ho mai parlato con il Ministro Rognoni anche se ho pensato di farlo.

Mio fratello ha dei rapporti di conoscenza con Cesare Terranova e ricordo che alcuni anni prima dell'uccisione del Terranova mio fratello ed io ci incontrammo con il Terranova in casa di amici ad un cocktail al quale intervennero molte persone.

Non c'era tra mio fratello e l'onorevole Terranova un rapporto personale di amicizia e pertanto l'intervento di mio fratello su Rognoni muoveva dall'omicidio Giuliano e l'omicidio Terranova per arrivare ad una concreta azione da parte dello Stato contro il potere mafioso.

Escludo che mia cognata e i figli di mio fratello, che sono molto giovani, possano essere a conoscenza di fatti che mio fratello non ha riferito a me.

Nell'agenda di mio fratello, nel mese di ottobre '79 fino al mese di dicembre dello stesso anno, ho rilevato diverse annotazioni riguardante il Ministro Rognoni.

Poichè tra il Ministro dell'Interno e il Presidente della Regione non ci sono

particolare rapporti istituzionali ho motivo di ritenere che i contatti sia personali che telefonici riguardassero ,secondo quanto mio fratello mi aveva detto, la questione mafiosa in Sicilia.

Mio fratello il quale intendeva esercitare poteri e doveri di Presidente del governo Regionale, potere molto ampio e accresciuto a seguito della legge 216 78, avrebbe sicuramente costituito con la sua azione un ostacolo molto efficace contro il potere mafioso e le sue infiltrazioni negli ambienti regionali.

E' stato questo assieme ai fatti specifici di cui ho parlato il motivo che ha indotto il potere mafioso ad eliminare mio fratello dato che, per il consenso che egli riscuoteva in campo politico regionale e nazionale, era estremamente improbabile che mio fratello potesse altrimenti essere messo da parte".

Poi, successivamente, nell'86 il 14 luglio dinanzi al dottore Falcone, con la presenza del dottore Paino, Procuratore della Repubblica.....

AVVOCATO ODDO

Ce n'è uno in data 1, ce n'è un altro prima.

CONSIGLIERE A LATERE

Aspetti un attimo.....

No, pare che non lo abbiamo.

1 luglio '86?

E' questo avvocato Oddo?

AVVOCATO ODDO

No, '81, non ce n'è uno del maggio '81?

PRESIDENTE

Il numero del fotogramma me lo date?

AVVOCATO

617136.

PRESIDENTE

Facciamo più presto.

AVVOCATO ODDO

Volume nono dovrebbe essere.

CONSIGLIERE A LATERE

Il numero del fotogramma è 617136 e
dell'altro, che ha prodotto il P.M., è invece
644708.

PRESIDENTE

Me li portate in udienza.

AVVOCATO ODDO

All'anonimo e al cosiddetto caso Costa.

Si possono considerare letti questi perchè
si fanno le domande e poi se ci fossero delle
difficoltà si...

CONSIGLIERE A LATERE

Allora questi non li rileggo?

AVVOCATO ODDO

Come ritengono, ci sono moltissime
deposizioni testimoniali.

CONSIGLIERE A LATERE

E allora, onorevole Mattarella, lei ricorda
comunque per sommi capi tutti gli

interrogatori, ritengo.

La difesa mi invita a non dare lettura integrale, lei li conferma tutti genericamente?

MATTARELLA SERGIO

Si.

CONSIGLIERE A LATERE

E allora scriviamo intento questa conferma generale e poi passiamo alle domande dirette.

PRESIDENTE

"Confermo il contenuto di tutte le dichiarazioni da me rese giudizialmente".

Domande?

P.M.

Il P.M. soltanto una.

Nell'ultimissimo interrogatorio, 17 dicembre '90, lei ha riferitoè un piccolo passo che credo possiamo leggere testualmente:

"Dopo le riflessioni di questi giorni ho ricordato dei fatti che possono avere rilievo e che quindi intendo riferire.

Il primo è che verso la fine del '79, e precisamente tra la fine di novembre e i primi di dicembre, mio fratello parlò ai suoi più intimi collaboratori, Francesco Giuliano, Andrea Zangara e Salvatore Saitta del suo programma di farli dimettere dal comitato provinciale del partito e di concludere la crisi che ne sarebbe seguita con il commissariamento del partito stesso.

Devo dire che di questo programma, di cui mio fratello parlò con me, egli aveva parlato con la segreteria nazionale allora retta dall'onorevole Zaccagnini, ma tuttavia tale programma doveva essere avviata ad esecuzione solo dopo il congresso nazionale partito previsto per il febbraio '80 se da tale

congresso, come ho già detto, con una maggioranza tra centro e sinistra che avrebbe portato a riallacciare in tutte le sedi, almeno come linea di tendenza il dialogo con il PC."

Evidentemente ci manca un verbo: Se questo fosse stato, comunque, l'esito del congresso. "E' chiaro che in questo quadro il ruolo di mio fratello era destinato a crescere ulteriormente".

Invece le cose andarono diversamente in seguito al congresso nazionale, ma già suo fratello era stato ucciso.

Il commissariamento del partito era a livello cittadino, provinciale?

MATTARELLA SERGIO

Provinciale.

P.M.

E quindi come conseguenza a cosa avrebbe portato?

All'azzeramento di tutte le cariche
esistenti?.

MATTARELLA SERGIO

L'azzeramento di tutte le cariche esistenti
di partito sia a livello provinciale,
direzione e comitato provinciale era a nome
di un commissario nominato dalla direzione
nazionale da Roma.

P.M.

Quindi l'azzeramento di tutti gli esponenti
locali all'interno del partito?

MATTARELLA SERGIO

Si.

P.M.

Anche a livello comunale ovviamente?

MATTARELLA SERGIO

Naturalmente perchè questi dipendono dal
livello provinciale.

P.M.

Va bene, grazie.

PRESIDENTE

La parte civile ha domande?

AVVOCATO GALASSO

Avvocato Galasso per Di Salvo.

Io volevo rivolgere all'onorevole Mattarella
soltanto un paio di domande, una specifica:

In alcune deposizioni rese nel corso dell'istruttoria l'onorevole Mattarella fa riferimento ad un impegno politico ed istituzionale notevole del fratello Piersanti quando era Presidente della Regione, cioè l'approvazione e poi l'attuazione della legge sul Comitato Regionale per la programmazione. Ricorda l'onorevole Mattarella se ci furono alcuni Assessori della Giunta o comunque esponenti politici di rilievo dell'epoca che nominativamente, direttamente espressero delle critiche o delle proteste rispetto alla attuazione di quella legge? Questa è la domanda Presidente.

PRESIDENTE

Prego.

MATTARELLA SERGIO

Certamente vi furono delle critiche, delle resistenze perchè il comitato di

programmazione e le procedure che la legge relativa prevedeva avrebbe in maniera massiccia ridotto l'autonomia di spesa dei singoli assessorati rendendo molto più forte il coordinamento da parte del Presidente, attraverso il comitato della programmazione, della spesa regionale.

E questa riduzione di autonomia naturalmente creava delle resistenze, delle avversioni.

Non ricordo chi sia stato, se vi siano state poi in concreto dentro la Giunta delle resistenze perchè non è che allora seguisse in maniera particolarmente diretta all'interno queste vicende.

Ma non c'è dubbio che la legge avrebbe cambiato molto come nei primi atti mostrò di cambiare perchè ridurre l'autonomia della spesa degli assessorati, assicurare un coordinamento maggiore, razionalizzare i flussi di spesa sia per argomenti sia per oggetti sia come territorio, pare per adesso molto più difficile, non soltanto attitudini localistiche ma anche attitudini clientelari ed anche infiltrazioni indebite sicuramente.

AVVOCATO GALASSO

Sempre a questo proposito l'onorevole Mattarella ricorda in un altro passo della deposizione che questo comitato per la programmazione venne praticamente azzerato o comunque reso inattivo dopo l'assassinio del fratello, il che è vero, è un dato facilmente constatabile.

Io chiedo, Presidente, se è possibile rivolgere all'onorevole Mattarella la domanda se egli ebbe notizia nell'esercizio della sua attività politica di ragioni più precise o di decisioni, anche di ordine politico, che furono adottate rispetto a questo istituto.

PRESIDENTE

Insomma la domanda è questa: Se vi furono delle iniziative concrete per avversare questo programma?

MATTARELLA SERGIO

Ho capito Presidente, non c'è dubbio che ci fu sostanzialmente una paralisi, un arresto dell'attività di programmazione e dello stesso comitato che non fu l'unico fenomeno di arretramento nella condizione politica.

Si rallentò anche il complesso degli altri strumenti di coordinamento dell'azione di governo e ci fu un rallentamento anche di iniziativa legislativa, anche un rallentamento complessivo di iniziativa politica.

Se vi siano state allora iniziative politiche questo non è a mia conoscenza, io non facevo allora attività politica, il mio primo incarico parlamentare dell'83, quindi non avevo neanche molto interesse a seguire le vicende politiche in concreto nè immaginavo, per la verità, di dovere poi da lì a qualche anno iniziare l'attività politica.

Il mio interesse era soprattutto...era naturalmente civico, ma era anche come studioso perchè mi ero occupato, come

studioso di diritto pubblico, dei temi della programmazione e della normativa regionale di programmazione e questa si arrestò.

Non ebbe sostanzialmente seguito e rimase sostanzialmente inattiva fin tanto che, dopo diversi anni, intervenne la nuova normativa. Ma pur essendo vigente quella che era stata approvata nel '78 rimase effettivamente inattiva.

AVVOCATO GALASSO

Un'ultima domanda a questo proposito.

Ricorda in particolare di aver saputo, nella immediatezza del fatto o anche dopo (quando io mi riferisco all'attività politica dell'onorevole Mattarella naturalmente mi riferisco a notizie eventualmente apprese anche successivamente) se ci fosse stato un contrasto particolare con l'allora Assessore all'agricoltura Lecco?

MATTARELLA SERGIO

Certamente ve ne furono, ne ricordo uno in particolare che riguardava i collaudatori nella richiesta che fu fatta negli ultimi tempi della sua attività di Presidente.

La richiesta dell'elenco dei collaudatori dipendenti ai singoli assessorati era stata fatta in particolare con riferimento a quell'assessore tra questi dell'agricoltura e, se non ricordo male, l'elenco dell'agricoltura non pervenne mai....